

# LA VOCE

## DI ANGOLO

BOLETTINO  
MENSILE

della Parrocchia di S. Lorenzo - ANGOLO (Brescia)

### SELEZIONE EVANGELICA

« Io sono la risurrezione e la vita, » (GIO. 11-25)

Qui, in poche parole, c'è tutta la Pasqua di un cristiano. Se un cristiano non arriva a comprendere queste parole che Gesù proferì davanti alla tomba di Lazzaro, non sa che cosa voglia dire Pasqua per un battezzato.

Purtroppo i nostri cristiani battezzati da molto tempo, per la maggior parte, ignorano il prezzo della grazia ricevuta dai meriti della Redenzione operata da Gesù Cristo in Croce.

Sono stati battezzati bambini, quando niente sapevano, ed ora che sono adulti, ignorano tutto ancora. Ignorano il grande, anzi il più grande mistero e fatto storico della loro vita su questa terra, il mistero, cioè, della grazia che intimamente riguarda tutti i battezzati, connessi tutti al fatto della Redenzione. Per il battesimo che ci ha innestati tutti in Cristo, siamo divenuti tutti « divini », e lo ignoriamo! Siamo stati incorporati tutti in Cristo con i meriti della sua passione e morte, e lo ignoriamo! Possediamo tutti lo Spirito di Cristo, per lo Spirito Santo che con la grazia dei Sacramenti, prese possesso dell'anima nostra, e lo ignoriamo! Siamo rimasti ancora bambini! Ignoranza colpevole!

Ogni anno assistiamo ai riti della Settimana Santa, cioè, ai riti della Passione e Morte di Gesù, e vi assistiamo meno che spettatori di un film, e invece siamo tanto attori di quel divino dramma, che Gesù senza di noi non avrebbe potuto discendere a tanto.

Durante la Settimana Santa, in quasi tutte le parrocchie si fa la processione del Cristo Morto, e dai più si crede di fare i funerali a Gesù Cristo, mentre invece sono i funerali di un morto che non dovrebbe mai più risuscitare, cioè, il nostro peccato, se è vero, come è vero, che Gesù, per noi, pre-

sa si trasformerà in una grande cappella del Battistero, nel centro si collocherà una vasca di acqua. Ma che cosa sanno qui i nostri cristiani? Più in curiosità che in meditazione, guarderanno e crederanno di assi-

ti? ». Che vogliono dire queste parole? Costruiamoci una realtà. Per essere battezzati, abbiamo dovuto prima essere come sepolti entro la vasca del battistero, lì dentro abbiamo cacciato il peccato come entro a una tomba di morte, ma uscendone battezzati, siamo i risuscitati in Cristo. E come i primitivi cristiani usciti dai fonti battesimali la notte del Sabato Santo, rigenerati alla Vita Vera in Cristo, vestiti di bianco, a voce alta cantavano inni di Grazia a Dio e promesse di fedeltà a Cristo, così, ecco, che il rito del Sabato Santo culmina con la commovente rinnovazione dei voti fatta da tutti i presenti con la candela accesa nelle mani. E' magnifico! E tutto questo mistico scenario di una realtà vivente e operante nel mondo, è per ricordarci che i morti, quelli che si trovano in peccato, sappiano che devono risorgere in Gesù Cristo alla vita soprannaturale della grazia, che è la vita divina; che tutti i cristiani devono spogliarsi dell'uomo di morte e rivestirsi della realtà di vivo, attraverso il sacramento della confessione e della Comunione.

Questa è la verità del rito del Sabato Santo, e questa è la verità di quanto ha detto Gesù alla tomba di Lazzaro: « Io sono la risurrezione e la vita ».

Predichiamo molto spesso, noi sacerdoti, al nostro popolo questa dottrina, che forse potrebbe ignorarla per nostra colpa.

Questa è la verità del rito del Sabato Santo, e questa è la verità di quanto ha detto Gesù alla tomba di Lazzaro: « Io sono la risurrezione e la vita ».

Predichiamo molto spesso, noi sacerdoti, al nostro popolo questa dottrina, che forse potrebbe ignorarla per nostra colpa.



ro affermare che i nostri cristiani ignorano i tesori della grazia, la presenza reale dello Spirito Santo nell'anima nostra e l'unione divina di Gesù in noi con la incorporazione a Lui.

Tra qualche settimana, una folla di cristiani, alla notte del Sabato Santo, riempirà la propria chiesa parrocchiale per assistere a quel rito riportato recentemente nella Chiesa, alle sue origini primitive. La chie-

stere alla benedizione dell'acqua santa. Niente di più. Non è vero! La Chiesa con quei riti solenni ci richiama alla grande realtà teologica di quell'acqua destinata ad operare la risurrezione e la vita della grazia delle anime nostre.

Sentite come tuona, a questo proposito, la parola di San Paolo: « Cristiani, non sapete voi che quanti siamo stati battezzati in Cristo nella sua morte, in Lui siamo stati battezza-

Il vostro Parroco  
manda a tutti i suoi  
figli spirituali, a tutti  
gli affezionati lettori  
del Bollettino Par-  
rocchiale, i più letti  
e festosi

Auguri Pasquali  
nella pace con Dio.

# SPIGOLATURE CATECHISTICHE

Dimmi, sinceramente, quale verità ti ha fatto maggiore impressione nell'ultima lezione catechistica?

— Senza dubbio l'essere noi figli di Dio!

Bravo! Questa è la realtà più meravigliosa che Gesù ha riservato, come privilegio insigne, a noi poveri mortali, così pieni di miserie. Ma oggi vorrei allargare questo nostro storico avvenimento, portarlo fino all'avvenimento del mondo.

E' vero, siamo nati in grazia — figliuoli di Dio — appena bambini al Fonte Battesimale; ma io devo aggiungere che noi, per le vie del sangue e dello spirito, parenti del nostro capostipite Adamo, siamo nati in lui con tale privilegio.

E' legge fisiologica e naturale che, in generale, i figli contraggano le somiglianze dei rispettivi genitori, non solo fisiche, ma anche morali. Quante volte ti sarà capitato, di fronte a un bel bambino sulle braccia di suo padre, esclamare: Tutto suo papà!

— Sì, vero!

Or bene, noi nati da Dio, tanto portiamo nella nostra anima l'immagine e la somiglianza di Dio nostro Padre, anche per il corpo, che, per cancellarla, bisognerebbe non esistere più.

— Possibile! Anche nel nostro corpo! E dove hai trovato questa storia?

— Nel libro di Dio; nel libro più autentico del mondo, scritto sì da un uomo, ma sotto il dettato della divina ispirazione, e non in fine o nel corpo del libro, quasi per incidenza, ma fin dalle prime righe della prima pagina, come proprio parte essenziale di tutto il libro: « in capite libri scriptum est de me ». Proprio lì, in perfetta evidenza a tutti. Ecco le parole: Dio, dopo di avere creati gli esseri animali e vegetali, « Disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza ». Immagine spirituale, ma anche fisica.

L'operazione si svolge in due tempi: creazione del corpo e creazione dell'anima.

Stando alla frase, si può dedurre che Dio si sia servito di un modello; e quale modello? Se stesso! « a immagine nostra »

— Per l'anima lo posso credere, ma per il corpo!... che modello poteva dare di se stesso se Dio non ha corpo?

Me l'aspettavo questa risposta; ma su questo punto fa autorità la mente dei grandi dottori e teologi della Chiesa. E' comune opinione che Dio, per

formare il nostro corpo su quelle forme, linee e proporzioni che conosciamo in noi, si sia servito del modello del Verbo Figlio di Dio FATTO UOMO che come noi, egli fin dalla eternità lumeggiava nella mente di Dio Padre. Quale bellezza! Noi dunque eravamo così, fin dalla eternità, vagheggiati da Dio nostro Padre nella nostra figura completa! Gesù Figlio di Dio, nelle profezie è lo « Speciosus prae filiis hominum » il più bello di tutti gli uomini, che meraviglia se l'uomo è l'essere più perfetto di tutte quante le creature?

In secondo tempo, ecco la creazione dell'anima che, in se stessa, porta la più perfetta immagine del suo Creatore. E infatti ecco Dio che, quasi curvo sull'immagine di creta, « soffiò — dice la Sacra Scrittura — nel volto di lui lo spirito della vita ». E quella creta: « diventò viva in anima viva ». Non l'alito della sua bocca per farlo « a sua immagine » ma il suo spirito alita che ne diviene l'anima sua, dando così l'impronta più vera della sua somiglianza.

## La Settimana più santa dell'anno

### Il giorno dell'amore

#### Giovedì Santo

L'itinerario del Giovedì Santo parte dalla sala del Cenacolo ove Gesù ha raccolto gli amici per l'ultima cena e l'ultimo addio. Il fatto storico si ripete negli episodi e nello spirito durante la funzione liturgica. La scena madre è l'istituzione dell'Eucarestia; la prima Comunione, la lavanda dei piedi, il discorso di addio nel quale Gesù lascia il suo testamento: « vogliatevi bene come io ho voluto bene a voi ».

Nelle chiese si celebra una Messa sola.

Nella chiesa cattedrale il Vescovo consacra gli Olii Santi, l'olio per l'Estrema Unzione e il Sacro Crisma.

Dopo le funzioni si spogliano gli altari; Gesù è entrato nell'orto dell'agonia.

### Il giorno della salvezza

#### Venerdì Santo

La Chiesa è in lutto. I templi sono deserti, gli altari spogli, i ceri spenti, le immagini velate. In questa atmosfera incomincia la severa funzione. Il

E siccome è di fede che con questi doni naturali, Dio ha infuso nell'anima di Adamo anche i doni soprannaturali della grazia, portando così quell'anima alla più perfetta so-

miglianza di Dio, così non ci pare fuori di posto convenire con Santa Teresa quando disse, che se noi potessimo vedere un'anima in grazia, per la sua bellezza noi la crederemmo una divinità; e, per esprimerci nel nostro comune linguaggio, esclameremmo: Tutta suo Padre Iddio.

E per oggi basta.

## Per la Giornata Universitaria

DOMENICA 3 APRILE

Una nobile lettera di S. Em. il Cardinal Tardini al prof. Francesco Vito, Rettore della Università Cattolica, in preparazione alla « Giornata Universitaria », come per il passato, stimola la generosità del clero e del popolo, organizzando tempestivamente la Giornata Universitaria del 3 aprile p.v., interessando alla sua buona riuscita tutte le istituzioni e le forze delle singole diocesi, delle parrocchie all'ausilio molteplice dell'Azione Cattolica e delle varie forme di apostolato.

Oggi più che mai si appalesa necessaria la presenza dei cattolici nella cultura italiana a pregare per l'Università Cattolica del Sacro Cuore e dare ad essa l'obolo, onde facilitare il

raggiungimento di uno sforzo più grande per il passato perché si consegua quello scopo particolare che Sua Santità Pio XII di v. m. assegnava a Padre Gemelli nell'occasione del suo duplice Giubileo all'inizio dell'anno 1958: l'erezione della Facoltà di Medicina oramai un fatto compiuto.

## Ai chierichetti d'Italia

Presentiamo a tutti i chierichetti e anche agli altri fanciulli, un magnifico volumetto, scritto proprio per loro. Eccolo:

DON GIUSEPPE PAVANI: *Un Chierichetto Martire* - Ed. Tipografia del Seminario di Rovigo - pagine 66, Lire 100.

E' una breve biografia di S. Domenichino di Saragozza. E' uscita ora in seconda edizione, abbellita di nuove illustrazioni. In questa ristampa è contenuto anche l'Inno dei Chierichetti, parole e musica. I fanciulli leggeranno con gusto queste pagine, e si sentiranno meglio attratti a servire il Signore nei Misteri della Sacra Liturgia. Il libretto ha lo scopo anche di suscitare nuove vocazioni sacerdotali. Sappiamo che appunto per questo uscirà tra breve una traduzione in Francia.

Crediamo opportuno riferire qui ai nostri Sacerdoti quello che ne scrisse *L'Osservatore Romano*:

« E' un volumetto delizioso, edificante, fresco, vivo, soffuso di poesia e animato da fervido sentimento di religione. Esso è stato scritto con lo scopo di guidare le giovani anime per le vie fiorite della grazia, della purezza e dell'amore. Vi è narrata con molto garbo e semplicità, la vita del Chierichetto della Cattedrale di Saragozza in Spagna, vero candore liliace, Domenichino Del Val, martirizzato dagli ebrei per odio ai cristiani nel 1250, e la cui fama di santità si è andata sempre più spargendo nel mondo. Bisogna leggerlo questo breve volume. In esso attraverso pagine semplici e commosse, l'angelica figura che ebbe per limite la giovinezza, brilla in una luce altissima e pure amabile ».

Non aggiungiamo nulla alle parole dell'autorevole quotidiano. I Sacerdoti vedranno con quanta avidità i fanciulli, e specialmente i chierichetti, leggeranno questo libriccino.

« La pace non può essere conseguita senza la libertà per gli uomini e per le nazioni ».

centro di attrazione è la Croce.

I sacerdoti non celebrano la Messa: nella funzione solo il celebrante consuma l'Ostia consacrata il giorno precedente. Oggi la Chiesa prega per la salvezza di tutte le creature: il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, i fedeli, i lontani, i nemici, e per la conversione dei giudei.

Il Clero e i fedeli, ad uno ad uno si inginocchiano ad adorare la Croce, mentre il coro ripete i motivi della Sacra Scrittura: « Ecco il legno della croce nel quale è morto il Salvatore del mondo: venite ad adorarlo ».

### Il giorno della certezza

In antico, nel Sabato Santo, non si celebrava nessuna funzione. I fedeli ricordavano il periodo trascorso da Gesù nel Santo Sepolcro e si preparavano ad incontrarlo, nella funzione notturna, risorto e trionfante.

Oggi ogni cattolico deve ripensare alla sua fede: alla luce delle prove storiche della risurrezione deve riconfermare la sua certezza: « Cristo è risorto: dunque è vera la nostra fede ».



Leggende  
e fantasie  
Angolesi

# La beffa di S. Silvestro

Gli Angolesi sono sempre stati un popolo molto religioso, particolarmente devoto di San Silvestro, per onorare il quale nei tempi antichi essero un artistico santuario su una collina di Angolo, da cui si può godere il panorama suggestivo di tutta la valletta e della catena delle prealpi camune.

Uno dei principali motivi della venerazione per il Santo va attribuito al Suo potere di ottenere da Dio la pioggia nella siccità e il sole nei periodi in cui la valle è tormentata dalle lunghe piogge, altrettanto dannose alla campagna. E' un fatto che San Silvestro non negò mai la Sua benevolenza all'umile preghiera dei valligiani. Ma un giorno il vecchio Parroco di Angolo venne a morire, ed entrò, novello pastore del gregge angolese, Don... che in tali interventi non ci credeva affatto e la sua incredulità, condita d'un pizzico di benevola ironia, la manifestava apertamente, nicchiando al desiderio della popolazione di recarsi in pellegrinaggio al Santuario per invocare l'intercessione presso Dio. E la gente brontolava. Una brutta estate, proprio quando i prati erano

in pieno rigoglio, tra la prima e la seconda fienagione, si verificò una siccità spaventosa che durò ininterrottamente per giorni e settimane; l'erba appassiva, si ripiegava su se stessa e inaridiva al suolo, che si era fatto rossiccio come se sopra di lui si fosse riversata una pioggia di fuoco. I contadini ne erano addirittura impressionati, perchè una siccità simile non l'avevano proprio mai vista, ed al mattino la loro speranza di veder spuntare all'orizzonte una nuvoletta foriera di pioggia rimaneva sempre delusa. E il sole, di lassù, infuriava implacabile sugli uomini e sulle cose. La gente si lamentava perchè l'Arciprete non si decideva, secondo l'antica usanza, a ricorrere al grande Protettore. Allora un gruppo di anziani, un sabato sera, decisero di recarsi in canonica e scongiurare il parroco di indire una processione penitenziale, seguita da funzioni propiziatricie al Santo della collina per invocarne il sospirato refrigerio. « Ma è proprio sufficiente — chiese il buon prete alla delegazione dei villici — è proprio sufficiente recarsi a San Silvestro perchè piova? ». « Certo — fu

la risposta decisa e appassionata — derf boca, zo gosa! ». E lui sempre con quel sorriso leggermente canzonatorio. Il Reverendo, tuttavia, per non urtare ulteriormente i sentimenti di quella buona gente, la domenica alla mess'alta annunciò che l'indomani s'andava a S. Silvestro. Ma non che si fosse convertito, anzi!, chè al mattino seguente s'incamminò di malavoglia verso il Santuario, sotto un sole che già all'alba mordeva come cane rabbioso. Precedevano gli uomini, poi i Sacerdoti e dietro le donne oranti. Appena usciti dalla contrada del Re, il Parroco incredulo si volse casualmente verso le donne e con suo grande stupore scorse tra le altre una vecchietta che di fede ne doveva avere da vendere, una vecchietta tutta rughe, curva sotto uno scialle di lana; ma il fatto più singolare in lei era che la vecchierella reggeva sotto il braccio un enorme ombrello di tela rossa, di quelli che usano i montanari quando escono al pascolo nei giorni piovosi. E sì che il cielo era tersissimo e non presentava il minimo indizio d'un cambiamento imminente. A tale vista

il Parroco dà di gomito al Curato e, indicandogli la devota vecchietta, gli bisbiglia: Quella là s'è portata l'ombrello per ripararsi dal sole! E tutt'e due risero divertiti. Il Curato nel voltarsi aveva cessato un attimo il canto delle litanie; gli uomini, incuriositi, si volgono e vedono la vecchietta con lo ombrello sottobraccio e persino i più convinti abbozzano un sorriso leggermente canzonatorio. Poi la processione riprende più scanzonata e si snoda lentamente, cantando il Misere, verso la collina. Siamo ormai a poco più di duecento metri dalla meta, quando sulla cima del San Glisente compare d'improvviso una nuvoletta nera che s'avanza veloce, e ingrandisce a vista d'occhio, e si estende, si estende nei campi del cielo. Poi altre nuvole spuntano dalle varie cime dei monti e si uniscono frettolose a quelle d'avanguardia, così che in brevi istanti il firmamento ne è ripieno; e dietro alle nuvole seguono lampi e tuoni e fremiti di vento. E cominciano a cadere goccioloni lucidi e grossi come perle, e giù acqua a rovesci, a rivoli, a torrenti. La lunga teoria degli oranti si agita, ronza come uno sciame d'api, ondeggia, si sbriaciola; chi ha più gamba raggiunge per primo la chiesetta ed entra senza alcun preambolo nella casa del Santo; gli altri arrancano per la china e per la lunga gradinata, e sono salvi. Alla fine arriva ansimante e fradicio il buon Don..., mortificato come un ragazzo colto in fallo, borbottando: « La mi è proprio toccata! La mi è proprio toccata brutta! ».

Dopo qualche istante arrivò al Santuario anche la vecchietta, pacifica e tranquilla come se niente fosse, con le vesti ancora asciutte, intatte. E sembrava perfino che le sue annose rughe si fossero spianate, distese ad un sorriso buono e leggermente canzonatorio.

Giorgio Gaioni

## COLLOQUIO di Nonno Sandro con i suoi nipotini



So di un certo D. Angelo...; lo conoscete voi?

— Noi no!...

— E neppur io; così siamo d'accordo. Curioso come tutti, un giorno ha voluto sapere, su 22 suoi giovanetti, se leggessero, quali giornali leggessero e tante altre curiosità, curiosità che mi piacqero tanto e che anzi io le voglio fare mie.

Voi dovete rispondere, senza bugie. D'accordo? Allora ecco: Vi piace leggere?

— Sì nonno! Tutti.

— Che cosa leggete? Giornalotti o libretti? ecc.

— Giornalotti.

— Quali giornali leggete più volentieri?

— Quelli che fanno ridere...

— Quelli che parlano di guerra...

— Quelli di avventure, di banditi, di ladri, quelli che si uccidono.

— Di polizia...

— Sapete darmene alcuni nomi?

— Sì, nonno... Piccolo sceriffo, Intrepido, Monello, Capitan Miki e tanti altri.

— Tutta roba da fuoco! mi capite? da fuoco-o-o-o. E chi ve li compra?

— La mamma...

— Il papà...

— Il nonno...

— La sorella... Li troviamo sulla sedia... sulla tavola...

— Ho capito abbastanza!... Alla prossima volta dirò alle vostre mamme quattro parole in croce che le ridurranno al silenzio. In quanto a voi ricordatevi che siete avvelenati da questi giornalacci, perciò una buona lavatura di anima e di coscienza. A Pasqua vi confesserete molto bene, col fermo proposito di non leggere più... più... i giornali assassini. Intesi?

— Sì, nonno!

— Poi farete una cura di contravveleno.

— Come sarebbe, nonno?

— Ve lo dico subito. Per innamorarvi del bello, del buono e dell'onesto, io ho qui pronto un libretto, fatto proprio per voi. Voi non siete quasi tutti chierichetti?

— Sì, nonno.

— I chierichetti devono essere come pretini in erba e il libro proprio per voi è questo che vi mostro: UN CHIERICHETTO MARTIRE - S. Domenichino.

— oh! oh! oh!

— Mai sentito nominare, nonno!

— E' appunto per questo che ve lo indico. Io non ho che questo solo, ma nel giornalotto ne troverete l'indirizzo: costa poco e son certo che ve lo comprenderete; costa solo 100 lire!... Son certo che vi piacerà, che lo leggerete anche più volte, che lo darete a leggere anche ai vostri amici di cotta, lo racconterete alla mamma, al babbo, a tutti di casa. E poi, poi reca un altro vantaggio, che innamora alla virtù, all'esercizio del coraggio cristiano che tante volte manca ai cristiani, e anche, anche ai chierichetti quando dovessero vergognarsi di portare la vestina da prete in pubblico; vi leggerete tante altre cosette che vi piaceranno, senza dubbio. Parlatene al vostro Parroco, che son certo vi aiuterà ad acquistarlo SUBITO. Contenti???

— Sì, nonno...

— Oggi stesso ne parleremo al nostro Parroco.

— Bravi e coraggio. E sappiatemi dire in seguito, qualche novità in proposito.

## PACE!

L'ulivo, simbolo della pace, scenda nelle mani dei nostri governanti e penetri nei nostri Parlamenti e passi lungo le strade del mondo, a salutare tutte le nostre case, e si drizzi finalmente come una bandiera sopra questo nostro tormentato pianeta.

\*\*\*

O Signore, accogli questa nostra comune accorata preghiera...

# Si unisce l'utile al dilettevole

## Sport

All'articolo sull'attività sportiva della nostra compagine « P. F. Frassati », dobbiamo aggiungere le due partite, fra la squadra di Boario Terme e dell'Ilva di Darfo, disputate sul nostro campo rispettivamente il 31 gennaio 1960 e il 12 febbraio 1960, in cui la nostra formazione uscì con due brillantissimi e ben meritati pareggi. Dico brillantissimi perchè le due squadre ben affiatate e agguerrite erano scese in campo, quasi pre-gustando l'euforia della vittoria.

Nella partita disputata con l'Ilva si è distinto il nostro giocatore Baibui che soprattutto nella ripresa di fronte al gioco pesante degli avversari seppe incitare i compagni a tener alti i colori della nostra nazionale... Anche i nostri Ferrari (Commissario tecnico) e Bertocchi (massaggiatore) degni di ogni encomio. Avanti!!! Sempre più e sempre meglio!

## Filodrammatica

Oltre a cimentarsi in competizioni sportive, la nostra gioventù maschile e femminile, sa calcare anche la ribalta. Infatti i giovani e le figliuole di serie A... si sono prodotti in parecchie, svariate rappresentazioni di squisito sapore classico, interpretando con valentia i personaggi dei vari drammi, dimostrando ancora una volta che « volere, è potere ».

Anche i giovanetti di serie B (sebbene pivelli ancora) gareggiano con gli anziani, e sia pure claudicanti soprattutto nelle scene patetiche, sentimentali ed emozionanti, hanno ottima prova mnemonica.

Una raccomandazione per tutti: curare maggiormente la mimica, maggior spigliatezza sulla scena e soprattutto meno precipitazione nella dizione.

A tutti il nostro plauso con l'augurio della messa in scena di qualche altro lavoro prima dell'apertura della stagione estiva.

## Canto

Rifiorisce anche la « schola cantorum » mista. A Natale infatti interpretò con effetto superiore ad ogni aspettativa (anche qui siamo alle prime armi) una Messa facile e brew di L. Bottazzo. E ciò grazie all'im-

pulso ed all'impareggiabile direzione del Rev. Arc., dell'accompagnatore Sig. Ghirardelli e dei Vice dirigenti (battitori di solfa) Tuffo Fiorenzo e Pellegrinelli Giacomo.

La « Schola » dopo il primo felice debutto, sta approntando una Messa del Perosi a 3 v. dispari.

Emergono fra tutti i tenori lirici Fiorenzo ed il Pellegrinelli; fra i bassi l'Inversini che accompagna le note e le modulazioni della musica con cenni del capo, mentre gli altri due, Bassanesi e Putarca, chi con la sigaretta, e chi con un mortaio talvolta spento.

A tutti una parola di encomio e di incoraggiamento, perchè tutti (figliuoli e figliuole) con spirito di abnegazione e di sacrificio dedicano parte del loro tempo libero a codesta attività che onora il nostro paese e che intende smentire che Angelo oggi non è più la Cenerentola della valletta.

Faccio poi voti e formulo una preghiera, onde il Signore susciti qualche anima gentile bennata e generosa che oltre a dare il suo appoggio morale a tutte queste iniziative di attività ricreative, sia larga anche nel suo appoggio finanziario.

« Excelsior » giovani e figliuole « Excelsior ».

Spectator

## NOTE SPORTIVE

La breve sosta calcistica, dovuta in parte al maltempo, ed in parte alla stanchezza, sembra aver ridato un po' di forza alla locale squadra di calcio dopo la bruciante sconfitta col Bessimo. I bianco-neri hanno trovato durante le partite col Corna e l'Artogne la loro capacità ed il loro rendimento. Questo ce lo hanno comunicato sia il C. T. Ferrari sia il massaggiatore Bertocchi attenti osservatori dei bianco-neri. Il pubblico rimasto deluso nell'ultima partita, ha avuto modo di applaudire e di incoraggiare i suoi beniamini ed anche noi del servizio radio-cronache e giornalistiche auguriamo ai bianco-neri nuovi e sempre migliori successi.

Il pronostico che certo non favoriva i bianco-neri questa volta non

## Varie

— Nel prossimo numero di Aprile pubblicheremo un breve resoconto dell'attività di A. C. maschile e femminile.

— Pare che l'esempio del nostro on. Sindaco, Bertocchi Pietro, stia raccogliendo un notevole successo.

Il suo banco nuovo offerto alla Chiesa (...e chi non ne vede il bisogno?) sia davvero un richiamo per tanti altri che sono in condizione di seguire il nobile gesto.

— Qualche emigrato ha già risposto con lodevole slancio all'appello di aiutarci con le loro offerte perchè possiamo raggiungere le agognate mete di avere presto una Chiesa più bella e decorosa, e un Oratorio in cui possano fiorire le opere di Dio.

— Il giorno 1 maggio, festa di S. Giuseppe, Patrono dei lavoratori, un folto gruppo di bambini e bambine si accosteranno per la prima volta alla S. Comunione. Alla trepidante attesa dei piccoli, si unisca un adeguato sforzo da parte di tutta la famiglia parrocchiale perchè quel giorno resti davvero il più bello di tutta la loro vita.

— Anche dalle colonne di questo Bollettino, il Sig. Arciprete desidera che giunga a tutti vicini e lontani, il suo più cordiale ed affettuoso ringraziamento per l'unanime partecipazione al suo cordoglio per l'incomparabile scomparsa della sua cara mamma.

squadre; anche il pubblico unisce il suo applauso, pago del risultato e pago di aver visto un buon giuoco. Speriamo che continui sempre così.

P. S. — Negli spogliatoi abbiamo ricevuto le seguenti impressioni:

C. T.: « Ci voleva una vittoria finale ».

Pasinelli: « Sono molto stanco, ma soddisfatto ».

Morosini I: « Che calci!!! e che legnate!... ».

Sorlini II: « Ho ritrovato il ritmo, sono contento... ».

Squadra di Artogne: « I bianco-neri sono stati a noi superiori ed hanno fatto un buon giuoco ».

Il radio-cronista

## Una leggenda che va meditata

Siamo ormai alla fine di carnevale. Balli, torte, crostoli e frittelle... e notti bianche. Ragazzi e ragazze, che tornano dal ballo con la faccia pallida, gli occhi stanchi, le gambe cionche e con l'anima... Lasciamola là, perchè c'è da piangere al solo pensarci.

E le mamme le lasciano diguazzare nel fango.

— « E' giovane, — dicono; — se la tengo in casa mi fa il muso e strilla, e la casa diventa un inferno. Meglio lasciare che si sbizzarrisca. Quando sarà vecchia, farà giudizio anche lei ».

Eh sì, farà giudizio! Quando non c'è più tempo; quando l'onestà e la pace del cuore se ne sono andate; quando forse la ombra del disonore è scesa sulla famiglia intera...

\*\*\*

Su questo argomento c'è una leggenda che dovrebbe essere meditata da certe mamme.

Il dialogo avviene all'inferno.

— Signor Lucifero, c'è una giovane, che desidera parlarvi.

— Non ho tempo; cacciala giù!

— Insiste; dice che ha una cosa urgente da chiedervi.

— Falla passare allora.

La ragazza poteva avere diciotto anni. Satana la guardò meravigliato.

— Chi sei?... Ah, ti riconosco; sei quella capitata l'altra notte dalla sala da ballo. Che vuoi?

— Che mi assegniate un posto più vicino all'entrata.

— Oh, perchè mai? Attendi forse qualcuno?...

La ragazza nascose il volto tra le mani; poi mandò un grido disperato

— Mia madre! — rispose.

Can. GIUSEPPE ANNIBALE  
Direttore Responsabile

Proprietà letteraria riservata  
Ist. Padano di Arti Graf. - Rovigo

## FARE SUL SERIO

Prima della grande guerra avvenne a Cittadella, in provincia di Padova, questo fatto di cui si occuparono largamente i giornali di quel tempo.

Il conte Alessandro Cittadella, grosso proprietario di terre in quella ricca zona, voleva impiantare una nuova industria nel vicino paese di S. Giorgio in Bosco. Assunse a tale scopo un impresario edile e strinse con lui un contratto di appalto per la costruzione di uno stabilimento. Ma nel contratto volle introdurre una condizione: che chiunque addetto ai lavori fosse udito bestemmiare venisse senz'altro licenziato. Lo appaltatore esitò, tentennò, ma

alla fine dovette cedere di fronte alla fermezza del conte.

Dirà qualcuno: « Le solite storie, che poi rimangono lettera morta ».

No, no! Il conte Cittadella non era una banderuola.

Un giorno, mentre sta ispezionando i lavori, sente un operaio bestemmiare. Lo chiama, gli ricorda la condizione che era stata portata a conoscenza di tutti i lavoratori, e lo licenzia su due piedi.

L'operaio prega, supplica, scongiura, ma invano. Deve andarsene: e se ne andò.

La lezione fu un po' dura ma efficace. In quel cantiere nessuno fu più udito bestemmiare.